Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Venerdì, 28 luglio — Numero 177

DIREZIONE — Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE — Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla " Gazzetta ufficiale „ e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'articolo 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto agli abbonati ed agli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in volume, che la Direzione della Casa penale (Tipografia delle Mantellate), in Roma, ha ora terminata la spedizione degli indici alfabetico per materia e cronologico della Raccolta ufficiale delle leggi e decreti dell'anno 1915.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento degli indici medesimi, dovranno essere fatti *entro un mese* dalla pubblicazione del presente avviso.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: Decreto Luogotenenziale *n. 881 relativo al passaggio delle scuole elementari e popolari del comune di Fano, in provincia di Pesaro, al Consiglio scolastico della Provincia stessa* — **Consorzio obbligatorio per l'industria solfifera siciliana:** *Distinta delle obbligazioni estratte il 1° luglio 1916* — **Ministero delle finanze:** *Disposizione nel personale dipendente* — **Ministero delle poste e dei telegrafi:** *Avviso* — **Ministero dell'interno:** *Disposizioni nel personale dipendente* — **Ministero del tesoro - Direzione generale del tesoro:** *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali di importazione* — **Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro:** *Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914* — **Concorsi.**

PARTE NON UFFICIALE.

Cronaca della guerra — La nostra guerra — Fra l'Italia e la Germania — Cronaca italiana — Telegrammi dell'*Agenzia Stefani* — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 881 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Viste le leggi 4 giugno 1911, n. 487 e 20 marzo 1913, n. 206;

Veduta la legge 24 dicembre 1914, n. 1443, che proroga il termine stabilito dall'art. 87 della legge 4 giugno 1911 suddetta;

Veduti i decreti Reali 29 marzo 1914, n. 538, 21 gennaio 1915, n. 205, e il decreto Luogotenenziale 25 novembre 1915, n. 1946, con i quali l'amministrazione delle scuole elementari e popolari della provincia di

Pesaro è affidata al Consiglio scolastico, tranne che per il comune di Fano indicato nell'unito elenco;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 929, e visti i prospetti di liquidazione formati dall'ufficio scolastico in applicazione dell'art. 1° dello stesso regolamento; le deliberazioni del comune di Fano, della provincia di Pesaro, e del Consiglio scolastico con le quali viene determinato l'ammontare del contributo da versarsi annualmente dal Comune stesso alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della citata legge;

Visto l'art. 68 del regolamento approvato con R. decreto 1° agosto 1913, n. 930;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, di concerto con il ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'amministrazione delle scuole elementari e popolari del comune di Fano, della provincia di Pesaro, indicato nell'elenco annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dai ministri della pubblica istruzione e del tesoro, è affidata al Consiglio scolastico della stessa Provincia a tutti gli effetti della legge 4 giugno 1911, n. 487, e dei regolamenti pubblicati per l'applicazione della stessa legge, a cominciare dal 1° luglio 1916.

Art. 2.

È approvata la liquidazione dei contributi che il comune di Fano deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, il cui ammontare rimane stabilito nella somma indicata nell'elenco di cui al precedente articolo, salve le variazioni che potranno eventualmente essere apportate alla somma così determinata per effetto dell'applicazione dello stesso art. 17 (ultimo comma) e dell'art. 93 (ultimo comma) della citata legge.

Nello stesso elenco, annesso al presente decreto, a norma dell'art. 1, è pure indicato il numero dei maestri e delle scuole amministrate dal Comune alla data del presente decreto.

Art. 3.

Agli effetti dell'art. 9 della legge 20 marzo 1913, n. 206, il prefetto della provincia di Pesaro emanerà con le norme previste dall'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto in data 1° agosto 1913, n. 930, il decreto previsto dallo stesso articolo, entro il mese di luglio 1916, ordinando che il rilascio delle delegazioni a garanzia del versamento del tesoro del contributo annuale che lo Stato deve corrispondere per il comune di Fano all'Amministrazione scolastica provinciale, sia effettuato entro il mese di agosto successivo.

Art. 4.

Il bilancio dell'Amministrazione provinciale scolastica per la provincia di Pesaro, formato per l'esercizio finanziario 1916-917, comprenderà le entrate e le spese relative al comune di Fano per l'intero esercizio finanziario citato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

GRIPPO — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Provincia di Pesaro-Urbino

Elenco delle somme che i Comuni devono versare annualmente alla tesoreria dello Stato in seguito al passaggio delle scuole elementari all'Amministrazione scolastica provinciale e numero complessivo delle scuole e degli insegnanti.

Numero d'ordine	COMUNI	Ammontare del contributo annuo consolidato per ciascun Comune			Numero complessivo	
		Per stipendi, assegni, ecc., a norma del parag. 1 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487	Per quota contributo al Monte pensioni a norma del parag. 2 dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, numero 487	Totale	delle scuole	degli insegnanti
1	Fano	59,860 69	2,205 31	62,066 —	55	53

Visto, d'ordine di Sua Altezza Reale il Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re:

Il ministro della istruzione pubblica
GRIPPO.

Il ministro del tesoro
CARCANO.

CONSORZIO OBBLIGATORIO
per l'industria solfifera siciliana

Distinta dei numeri delle obbligazioni serie **A** (unitarie) estratte il 1° luglio 1916.

Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta
1	8	40	382	79	716	118	1111
2	12	41	387	80	720	119	1114
3	27	42	391	81	723	120	1132
4	37	43	398	82	740	121	1137
5	49	44	401	83	742	122	1150
6	56	45	408	84	751	123	1153
7	62	46	422	85	778	124	1157
8	76	47	424	86	779	125	1159
9	83	48	439	87	780	126	1163
10	86	49	440	88	788	127	1176
11	125	50	447	89	789	128	1186
12	128	51	458	90	795	129	1224
13	129	52	463	91	810	130	1232
14	130	53	472	92	818	131	1234
15	144	54	475	93	820	132	1263
16	153	55	483	94	847	133	1272
17	139	56	491	95	856	134	1274
18	190	57	505	96	879	135	1311
19	215	58	516	97	888	136	1313
20	218	59	521	98	903	137	1324
21	226	60	532	99	912	138	1335
22	228	61	533	100	922	139	1339
23	241	62	534	101	928	140	1346
24	249	63	536	102	932	141	1348
25	251	64	541	103	948	142	1350
26	252	65	565	104	974	143	1357
27	255	66	578	105	981	144	1359
28	268	67	581	106	992	145	1362
29	271	68	594	107	995	146	1365
30	272	69	608	108	998	147	1370
31	276	70	620	109	1000	148	1372
32	288	71	623	110	1003	149	1373
33	295	72	631	111	1028	150	1378
34	302	73	680	112	1032	151	1382
35	322	74	687	113	1050	152	1386
36	334	75	695	114	1054	153	1400
37	356	76	697	115	1055	154	1404
38	366	77	712	116	1070	155	1422
39	371	78	714	117	1091	156	1430

Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta
157	1443	199	1762	241	2092	283	2414
158	1446	200	1774	242	2095	284	2426
159	1449	201	1776	243	2096	285	2429
160	1474	202	1784	244	2102	286	2431
161	1476	203	1808	245	2105	287	2432
162	1480	204	1812	246	2111	288	2433
163	1486	205	1814	247	2115	289	2450
164	1488	206	1816	248	2119	290	2464
165	1494	207	1821	249	2139	291	2467
166	1507	208	1823	250	2142	292	2471
167	1518	209	1841	251	2150	293	2479
168	1534	210	1847	252	2156	294	2498
169	1535	211	1848	253	2157	295	2516
170	1536	212	1851	254	2159	296	2520
171	1557	213	1866	255	2160	297	2530
172	1565	214	1871	256	2162	298	2543
173	1578	215	1905	257	2164	299	2544
174	1582	216	1912	258	2166	300	2550
175	1590	217	1917	259	2180	301	2553
176	1593	218	1929	260	2200	302	2557
177	1609	219	1930	261	2204	303	2559
178	1610	220	1937	262	2205	304	2566
179	1613	221	1939	263	2217	305	2573
180	1619	222	1941	264	2228	306	2584
181	1621	223	1943	265	2236	307	2594
182	1628	224	1951	266	2249	308	2595
183	1638	225	1972	267	2254	309	2622
184	1639	226	1974	268	2269	310	2623
185	1655	227	1985	269	2274	311	2656
186	1664	228	1986	270	2277	312	2659
187	1670	229	2000	271	2295	313	2676
188	1673	230	2001	272	2306	314	2686
189	1675	231	2002	273	2310	315	2688
190	1686	232	2004	274	2313	316	2700
191	1690	233	2017	275	2325	317	2701
192	1694	234	2038	276	2333	318	2712
193	1696	235	2046	277	2350	319	2721
194	1707	236	2048	278	2356	320	2723
195	1708	237	2073	279	2358	321	2734
196	1727	238	2076	280	2376	322	2738
197	1728	239	2080	281	2403	323	2744
198	1754	240	2082	282	2408	324	2748

Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta
325	2752	367	3156	409	3581	451	3862	493	4202	535	4618	577	4992	619	5420
326	2759	368	3157	410	3589	452	3864	494	4205	536	4619	578	4999	620	5421
327	2764	369	3159	411	3597	453	3872	495	4209	537	4638	579	5001	621	5437
328	2786	370	3163	412	3612	454	3874	496	4218	538	4657	580	5006	622	5440
329	2788	371	3165	413	3624	455	3878	497	4225	539	4666	581	5024	623	5441
330	2810	372	3182	414	3630	456	3890	498	4227	540	4678	582	5037	624	5451
331	2817	373	3183	415	3635	457	3901	499	4258	541	4684	583	5038	625	5458
332	2825	374	3196	416	3637	458	3903	500	4268	542	4695	584	5049	626	5463
333	2831	375	3200	417	3638	459	3915	501	4271	543	4096	585	5062	627	5467
334	2836	376	3208	418	3639	460	3920	502	4280	544	4712	586	5081	628	5473
335	2848	377	3210	419	3644	461	3923	503	4310	545	4714	587	5089	629	5480
336	2851	378	3233	420	3646	462	3932	504	4355	546	4719	588	5107	630	5482
337	2857	379	3237	421	3655	463	3936	505	4357	547	4723	589	5139	631	5508
338	2859	380	3255	422	3656	464	3939	506	4363	548	4732	590	5152	632	5516
339	2894	381	3257	423	3659	465	3945	507	4364	549	4742	591	5163	633	5520
340	2909	382	3258	424	3663	466	3948	508	4371	550	4768	592	5164	634	5533
341	2932	383	3263	425	3665	467	3952	509	4381	551	4775	593	5170	635	5563
342	2936	384	3264	426	3686	468	3958	510	4387	552	4779	594	5171	636	5567
343	2940	385	3273	427	3688	469	3971	511	4402	553	4794	595	5173	637	5573
344	2969	386	3276	428	3691	470	3976	512	4407	554	4799	596	5175	638	5575
345	2988	387	3278	429	3695	471	3978	513	4408	555	4803	597	5176	639	5592
346	2991	388	3279	430	3706	472	3979	514	4416	556	4809	598	5188	640	5594
347	3004	389	3289	431	3712	473	3993	515	4432	557	4810	599	5196	641	5599
348	3018	390	3304	432	3717	474	4021	516	4445	558	4813	600	5204	642	5602
349	3019	391	3320	433	3722	475	4059	517	4470	559	4814	601	5208	643	5605
350	3021	392	3335	434	3725	476	4065	518	4471	560	4827	602	5217	644	5611
351	3024	393	3347	435	3735	477	4071	519	4475	561	4836	603	5256	645	5619
352	3032	394	3356	436	3750	478	4075	520	4488	562	4844	604	5262	646	5620
353	3035	395	3377	437	3756	479	4080	521	4491	563	4873	605	5264	647	5625
354	3051	396	3387	438	3763	480	4086	522	4495	564	4879	606	5266	648	5629
355	3052	397	3419	439	3775	481	4088	523	4500	565	4482	607	5267	649	5630
356	3053	398	3424	440	3790	482	4102	524	4501	566	4893	608	5279	650	5634
357	3060	399	3425	441	3791	483	4109	525	4511	567	4894	609	5280	651	5641
358	3076	400	3434	442	3810	484	4124	526	4531	568	4900	610	5281	652	5650
359	3085	401	3468	443	3821	485	4125	527	4543	569	4919	611	5312	653	5657
360	3090	402	3480	444	3827	486	4128	528	4549	570	4934	612	5335	654	5671
361	3092	403	3486	445	3837	487	4132	529	4580	571	4935	613	5364	655	5679
362	3108	404	3511	446	3842	488	4141	530	4583	572	4964	614	5375	656	5714
363	3119	405	3523	447	3846	489	4160	531	4588	573	4967	615	5388	657	5722
364	3125	406	3533	448	3849	490	4169	532	4592	574	4970	616	5390	658	5723
365	3152	407	3551	449	3851	491	4171	533	4597	575	4986	617	5401	659	5736
366	3155	408	3564	450	3853	492	4172	534	4604	576	4989	618	5408	660	5744

Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta
661	5759	703	6160	745	6571	787	7030	829	7440	871	7804	913	8121	955	8497
662	5763	704	6168	746	6592	788	7035	830	7460	872	7805	914	8122	956	8501
663	5783	705	6175	747	6598	789	7036	831	7471	873	7812	915	8132	957	8503
664	5791	706	6180	748	6606	790	7052	832	7478	874	7823	916	8145	958	8508
665	5807	707	6184	749	6608	791	7054	833	7491	875	7828	917	8157	959	8328
666	5826	708	6187	750	6610	792	7057	834	7503	876	7834	918	8167	960	8542
667	5835	709	6196	751	6614	793	7066	835	7509	877	7842	919	8186	961	8554
668	5840	710	6218	752	6633	794	7076	836	7513	878	7845	920	8192	962	8562
669	5841	711	6224	753	6653	795	7078	837	7514	879	7848	921	8212	963	8571
670	5863	712	6231	754	6658	796	7088	838	7531	880	7856	922	8225	964	8588
671	5868	713	6277	755	6669	797	7089	839	7538	881	7863	923	8228	965	8009
672	5889	714	6281	756	6697	798	7095	840	7542	882	7864	924	8236	966	8621
673	5916	715	6282	757	6699	799	7100	841	7545	883	7877	925	8251	967	8723
674	5917	716	6291	758	6710	800	7125	842	7561	884	7885	926	8264	968	8632
675	5922	717	6297	759	6733	801	7128	843	7562	885	7887	927	8268	969	8633
676	5930	718	6301	760	6736	802	7130	844	7567	886	7890	928	8272	970	8652
677	5931	719	6302	761	6737	803	7144	845	7570	887	7892	929	8289	971	8667
678	5943	720	6310	762	6742	804	7145	846	7581	888	7899	930	8303	972	8694
679	5973	721	6311	763	6745	805	7147	847	7582	889	7901	931	8307	973	8703
680	5974	722	6337	764	6752	806	7178	848	7583	890	7903	932	8313	974	8714
681	5976	723	6342	765	6782	807	7182	849	7634	891	7904	933	8334	975	8716
682	5988	724	6356	766	6803	808	7187	850	7638	892	7933	934	8349	976	8745
683	5992	725	6378	767	6809	809	7198	851	7641	893	7934	935	8377	977	8755
684	5994	726	6390	768	6810	810	7199	852	7647	894	7938	936	8390	978	8774
685	6020	727	6393	769	6842	811	7212	853	7651	895	7995	937	8394	979	8780
686	6036	728	6409	770	6853	812	7233	854	7658	896	7999	938	8308	980	8786
687	6051	729	6420	771	6860	813	7252	855	7668	897	8008	939	8399	981	8787
688	6069	730	6429	772	6867	814	7253	856	7670	898	8011	940	8416	982	8788
689	6070	731	6462	773	6868	815	7254	857	7684	899	8015	941	8425	983	8794
690	6079	732	6470	774	6869	816	7272	858	7688	900	8023	942	8433	984	8812
691	6083	733	6475	775	6875	817	7282	859	7717	901	8027	943	8438	985	8820
692	6090	734	6490	776	6888	818	7300	860	7723	902	8031	944	8441	986	8830
693	6102	735	6507	777	6894	819	7306	861	7725	903	8045	945	8445	987	8831
694	6111	736	6514	778	6914	820	7327	862	7735	904	8051	946	8447	988	8833
695	6114	737	6515	779	6951	821	7332	863	7739	905	8053	947	8451	989	8834
696	6121	738	6522	780	6957	822	7338	864	7753	906	8059	948	8452	990	8845
697	6141	739	6524	781	6963	823	7352	865	7765	907	8064	949	8454	991	8846
698	6143	740	6526	782	6969	824	7369	866	7783	908	8070	950	8459	992	8849
699	6144	741	6539	783	6973	825	7402	867	7788	909	8072	951	8461	993	8851
700	6152	742	6540	784	7011	826	7410	868	7791	910	8099	952	8487	994	8859
701	6155	743	6545	785	7014	827	7416	869	7801	911	8102	953	8488	995	8898
702	6159	744	6567	786	7018	828	7424	870	7802	912	8108	954	8496	996	8899

Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta
997	8900	1039	9347	1081	9681	1123	10162	1165	10540	1207	10932	1249	11391	1291	11636
998	8903	1040	9351	1082	9708	1124	10167	1166	10560	1208	10935	1250	11396	1292	11643
999	8906	1041	9353	1083	9714	1125	10193	1167	10569	1209	10940	1251	11400	1293	11646
1000	8925	1042	9356	1084	9715	1126	10195	1168	10579	1210	10946	1252	11407	1294	11648
1001	8931	1043	9369	1085	9720	1127	10232	1169	10597	1211	10987	1253	11415	1295	11661
1002	8954	1044	9372	1086	9734	1128	10250	1170	10609	1212	10994	1254	11421	1296	11679
1003	8955	1045	9378	1087	9754	1129	10251	1171	10619	1213	11017	1255	11423	1297	11680
1004	8957	1046	9448	1088	9787	1130	10254	1172	10626	1214	11050	1256	11424	1298	11683
1005	8959	1047	9478	1089	9788	1131	10269	1173	10628	1215	11052	1257	11429	1299	11699
1006	8960	1048	9480	1090	9791	1132	10276	1174	10629	1216	11058	1258	11430	1300	11703
1007	8964	1049	9492	1091	9793	1133	10278	1175	10634	1217	11060	1259	11431	1301	11705
1008	8977	1050	9498	1092	9827	1134	10280	1176	10646	1218	11063	1260	11440	1302	11713
1009	8982	1051	9501	1093	9836	1135	10293	1177	10665	1219	11069	1261	11443	1303	11718
1010	8986	1052	9505	1094	9843	1136	10297	1178	10683	1220	11079	1262	11449	1304	11721
1011	9027	1053	9510	1095	9850	1137	10314	1179	10690	1221	11086	1263	11451	1305	11724
1012	9029	1054	9511	1096	9870	1138	10316	1180	10691	1222	11118	1264	11453	1306	11741
1013	9036	1055	9543	1097	9872	1139	10319	1181	10711	1223	11143	1265	11454	1307	11742
1014	9043	1056	9551	1098	9881	1140	10323	1182	10717	1224	11145	1266	11460	1308	11767
1015	9044	1057	9555	1099	9905	1141	10330	1183	10722	1225	11146	1267	11474	1309	11769
1016	9047	1058	9556	1100	9913	1142	10335	1184	10728	1226	11152	1268	11481	1310	11790
1017	9048	1059	9557	1101	9942	1143	10357	1185	10732	1227	11168	1269	11489	1311	11798
1018	9054	1060	9564	1102	9974	1144	10359	1186	10738	1228	11172	1270	11492	1312	11808
1019	9076	1061	9569	1103	9980	1145	10366	1187	10757	1229	11173	1271	11495	1313	11830
1020	9091	1062	9575	1104	9985	1146	10385	1188	10771	1230	11190	1272	11506	1314	11835
1021	9105	1063	9580	1105	9991	1147	10389	1189	10795	1231	11198	1273	11508	1315	11848
1022	9128	1064	9582	1106	9995	1148	10397	1190	10802	1232	11213	1274	11510	1316	11850
1023	9130	1065	9595	1107	9996	1149	10398	1191	10807	1233	11229	1275	11524	1317	11855
1024	9149	1066	9597	1108	10002	1150	10402	1192	10808	1234	11233	1276	11535	1318	11861
1025	9164	1067	9607	1109	10020	1151	10410	1193	10819	1235	11253	1277	11561	1319	11863
1026	9177	1068	9613	1110	10039	1152	10419	1194	10821	1236	11259	1278	11563	1320	11866
1027	9184	1069	9616	1111	10042	1153	10422	1195	10827	1237	11260	1279	11573	1321	11878
1028	9202	1070	9622	1112	10053	1154	10428	1196	10844	1238	11274	1280	11578	1322	11880
1029	9206	1071	9632	1113	10064	1155	10434	1197	10856	1239	11280	1281	11592	1323	11899
1030	9208	1072	9636	1114	10069	1156	10440	1198	10859	1240	11295	1282	11596	1324	11911
1031	9211	1073	9637	1115	10072	1157	10441	1199	10876	1241	11302	1283	11602	1325	11912
1032	9219	1074	9639	1116	10080	1158	10452	1200	10880	1242	11303	1284	11603	1326	11915
1033	9230	1075	9644	1117	10087	1159	10482	1201	10899	1243	11334	1285	11612	1327	11931
1034	9249	1076	9645	1118	10089	1160	10488	1202	10903	1244	11342	1286	11615	1328	11932
1035	9262	1077	9648	1119	10097	1161	10506	1203	10909	1245	11350	1287	11618	1329	11939
1036	9285	1078	9658	1120	10099	1162	10529	1204	10913	1246	11364	1288	11624	1330	11941
1037	9315	1079	9666	1121	10121	1163	10536	1205	10915	1247	11374	1289	11627	1331	11952
1038	9319	1080	9671	1122	10126	1164	10537	1206	10927	1248	11389	1290	11630	1332	11954

Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta
1333	11962	1336	12034	1339	12045
1334	12000	1337	12037	1340	12065
1335	12021	1338	12040	—	—

Distinta dei numeri delle obbligazioni serie **B** (quintuple) estratte il 1° luglio 1916.

Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta
1	13181	34	13458	67	13735	100	14016
2	13187	35	13467	68	13737	101	14028
3	13196	36	13479	69	13741	102	14032
4	13199	37	13498	70	13758	103	14033
5	13207	38	13499	71	13763	104	14048
6	13230	39	13506	72	13765	105	14057
7	13233	40	13514	73	13773	106	14060
8	13234	41	13540	74	13790	107	14103
9	13244	42	13547	75	13816	108	14104
10	13255	43	13557	76	13821	109	14111
11	13267	44	13569	77	13831	110	14120
12	13292	45	13572	78	13834	111	14141
13	13206	46	13584	79	13837	112	14153
14	13308	47	13610	80	13845	113	14154
15	13315	48	13611	81	13873	114	14175
16	13330	49	13613	82	13886	115	14184
17	13343	50	13614	83	13906	116	14193
18	13347	51	13628	84	13913	117	14196
19	13348	52	13630	85	13935	118	14202
20	13353	53	13638	86	13955	119	14204
21	13354	54	13657	87	13960	120	14205
22	13361	55	13661	88	13966	121	14207
23	13375	56	13667	89	13974	122	14225
24	13376	57	13668	90	13975	123	14241
25	13379	58	13672	91	13976	124	14254
26	13380	59	13675	92	13981	125	14257
27	13396	60	13690	93	13983	126	14265
28	13402	61	13692	94	13985	127	14267
29	13403	62	13715	95	13987	128	14271
30	13412	63	13719	96	13990	129	14297
31	13420	64	13720	97	13995	130	14299
32	13421	65	13724	98	14009	131	14309
33	13443	66	13734	99	14013	132	14310

Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta
133	14317	168	14622	203	14895	238	15242
134	14319	169	14623	204	14916	239	15263
135	14321	170	14625	205	14923	240	15292
136	14336	171	14634	206	14939	241	15296
137	14340	172	14642	207	14976	242	15312
138	14345	173	14650	208	14938	243	15326
139	14351	174	14653	209	15007	244	15327
140	14361	175	14659	210	15012	245	15329
141	14364	176	14665	211	15030	246	15333
142	14373	177	14672	212	15033	247	15343
143	14377	178	14682	213	15052	248	15344
144	14395	179	14686	214	15055	249	15350
145	14399	180	14695	215	15057	250	15368
146	14415	181	14696	216	15063	251	15391
147	14425	182	14699	217	15068	252	15413
148	14438	183	14711	218	15077	253	15436
149	14445	184	14715	219	15088	254	15438
150	14451	185	14735	220	15101	255	15448
151	14465	186	14752	221	15110	256	15450
152	14505	187	14756	222	15113	257	15463
153	14527	188	14761	223	15127	258	15500
154	14531	189	14766	224	15133	259	15508
155	14536	190	14776	225	15140	260	15509
156	14540	191	14789	226	15145	261	15511
157	14541	192	14798	227	15151	262	15514
158	14543	193	14809	228	15124	263	15523
159	14546	194	14817	229	15165	264	15547
160	14558	195	14819	230	15170	265	15548
161	14560	196	14820	231	15172	266	15557
162	14563	197	14831	232	15174	267	15583
163	14566	193	14833	233	15180	268	15588
164	14569	199	14837	234	15181	269	15590
165	14587	200	14842	235	15187	—	—
166	14600	201	14867	236	15194	—	—
167	14619	202	14886	237	15204	—	—

Distinta dei numeri delle obbligazioni serie **C** (decuple) estratte il 1° luglio 1916.

Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta
1	15827	7	15895	13	15999	19	16060
2	15835	8	15900	14	16005	20	16062
3	15846	9	15908	15	16012	21	16068
4	15862	10	15937	16	16041	22	16074
5	15879	11	15942	17	16048	23	16083
6	15890	12	15973	18	16058	24	16086

Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta	Num. d'ordine	Numero della obbligazione estratta
25	16113	53	16311	81	16568	109	16777
26	16114	54	16317	82	16575	110	16781
27	16117	55	16318	83	16585	111	16800
28	16120	56	16320	84	16605	112	16804
29	16127	57	16355	85	16609	113	16807
30	16129	58	16372	86	16614	114	16810
31	16130	59	16376	87	16617	115	16816
32	16153	60	16378	88	16631	116	16818
33	16165	61	16385	89	16645	117	16833
34	16167	62	16386	90	16650	118	16834
35	16170	63	16401	91	16664	119	16848
36	16175	64	16402	92	16674	120	16851
37	16180	65	16405	93	16675	121	16853
38	16182	66	16406	94	16685	122	16886
39	16185	67	16408	95	16695	123	16901
40	16186	68	16427	96	16696	124	16903
41	16195	69	16428	97	16716	125	16905
42	16212	70	16438	98	16722	126	16947
43	16221	71	16446	99	16734	127	16950
44	16226	72	16455	100	16742	128	16965
45	16251	73	16463	101	16743	129	16974
46	16275	74	16465	102	16750	130	16996
47	16277	75	16468	103	16753	131	16999
48	16284	76	16477	104	16754	132	17002
49	16292	77	16513	105	16757	133	17005
50	16295	78	16515	106	16759	134	17133
51	16309	79	16523	107	16760	135	17136
52	16310	80	16560	108	16768	—	—

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto Luogotenenziale del 29 giugno 1916:

Scanni dott. Francesco, agente di 4ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità, dal 1° giugno stesso, e per la durata di un mese.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 25 luglio 1916, in Schieti, provincia di Pesaro, è stata attivata al servizio pubblico, con orario limitato di giorno, la ricevitoria fonotelegrafica collegata all'ufficio telegrafico di Urbino.

Nello stesso giorno in Specchia Gallone, provincia di Lecce, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 26 luglio 1916.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle carceri e dei riformatori.

Con decreto Luogotenenziale del 23 febbraio 1916:

Frizziero dott. Fulgenzio — Fissore dott. Giovanni, vice direttori di 1ª classe, sono nominati direttori di 4ª classe con l'annuo stipendio di L. 4500 a decorrere dal 1° febbraio 1916 ed agli effetti dello stipendio dal 1° agosto 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 24 febbraio 1916:

Rolletta Vincenzo, computista di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 16 febbraio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 27 febbraio 1916:

Sacerdoti Cesare, applicato di 1ª classe, è collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio ed avanzata età a decorrere dal 1° marzo 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 6 aprile 1916:

Guzzini Giuseppe, contabile di 3ª classe, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per comprovati motivi di salute a decorrere dal 16 aprile 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 13 aprile 1916:

Zerbi dott. Filippo, alunno di 1ª categoria, è nominato segretario di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 2000 a decorrere dal 1° febbraio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 14 maggio 1916:

Morizzi dott. Gaetano, vice direttore di 1ª classe, è nominato direttore di 4ª classe con l'annuo stipendio di L. 4500 a decorrere dal 1° gennaio 1916.

Con decreto Luogotenenziale del 21 maggio 1916:

Giovinazzo dott. Nicodemo, segretario di 2ª classe, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 1° giugno 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 28 luglio 1916, in L. 119,43.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 27 luglio 1916, da valere per il giorno 28 luglio 1916.

Franchi	109 50 1/2
Lire sterline	30 81 1/2
Franchi svizzeri	122 04 1/2
Dollari	6 47
Pesos carta	2 71 1/4
Lire oro	118 58 1/2

CONCORSI

MINISTERO DELLA MARINA

IL MINISTRO

Visto il decreto Luogotenenziale in data 11 giugno 1916, n. 810;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per titoli al posto di professore di elettrotecnica e di direttore del laboratorio di radiotelegrafia presso la R. Accademia navale di Livorno con lo stipendio annuo di L. 7000 aumentabile con due aumenti quinquennali di L. 500 ognuno e con l'indennità annua di L. 1000 per la direzione del laboratorio stesso.

Art. 2.

I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero della marina (Direzione generale di artiglieria ed armamenti) la domanda in carta da bollo da L. 1,35 non più tardi del giorno 25 agosto 1916 unendovi i seguenti documenti:

1° un'esposizione, in carta libera, della loro operosità scientifica, tecnica, didattica;

2° un elenco, in carta libera, delle pubblicazioni che presentano;

3° i titoli accademici, pubblicazioni edite od inedite, ed ogni altro documento atto a comprovare la loro idoneità al posto a cui aspirano;

4° l'atto di nascita debitamente legalizzato da cui risulti che il candidato non ha superato anni 40 di età alla data del decreto 11 giugno 1916, n. 810;

5° il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune ove il candidato ha la sua abituale residenza, debitamente legalizzato;

6° il certificato generale rilasciato dal competente ufficio del casellario giudiziale.

I documenti 5° e 6° debbono essere di data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto e la loro presentazione non è obbligatoria pei candidati che già prestano servizio presso Amministrazioni dello Stato.

Non sarà tenuto conto delle domande che perverranno dopo il giorno stabilito.

Art. 3.

Una speciale Commissione, presieduta dal direttore generale di artiglieria ed armamenti, e composta di due professori civili e da due ufficiali superiori di vascello della R. marina, da nominarsi con decreto Ministeriale, pronuncierà il suo giudizio circa il conferimento del posto messo a concorso, in base all'esame dei titoli didattici e scientifici e, particolarmente, alla produzione tecnica in elettrotecnica, in radiotelegrafia e in radiotelefonia.

Art. 4.

Ciascun membro della Commissione disporrà di dieci punti.

Prima dell'assegnazione dei punti la Commissione delibererà a maggioranza se il candidato sia idoneo oppure no.

La votazione per l'idoneità si eseguirà per sì e per no, senza quindi assegnazione di voti.

Per procedere alla classifica dei candidati si eseguirà una votazione palese.

L'ordine di classifica sarà determinato, in conseguenza, dai voti riportati da ciascun candidato.

Al ministro della marina è riservata la nomina del candidato in base all'esame della relazione della Commissione.

Art. 5.

Il giudizio della Commissione è inappellabile.

Art. 6.

Il titolare prescelto ha l'obbligo:

a) di astenersi dal comunicare ad altri che non sia il Ministero della marina od i suoi delegati, studi, lavori, invenzioni, documenti o fatti che, per ragioni della funzione alla quale egli venne assunto possano, direttamente o indirettamente, essere a sua cognizione, e, inoltre, di non farne oggetto di pubblicazioni e di non diffonderne in qualunque modo la conoscenza, intendendosi esplicitamente che i detti studi, lavori, invenzioni, documenti o fatti interessanti in qualche modo la sicurezza e la difesa dello Stato costituiscono segreto d'ufficio, atteso il peculiare carattere del laboratorio;

b) di riunire in relazioni semestrali, riservate, da inviarsi nei mesi di gennaio e di luglio di ciascun anno al Ministero della marina (Direzione generale di artiglieria ed armamenti), i principali studi fatti ed i risultati ottenuti.

Il Ministero potrà autorizzare la pubblicazione, in periodici od in volumi, di quelle parti delle singole relazioni che non rivestiranno speciale carattere di riservatezza e di particolare utilità per gli impianti d'indole militare;

c) di mettere a completa disposizione della R. marina qualunque perfezionamento, ritrovato od invenzione che possa, per diretta od indiretta applicazione, tornare utile alla difesa dello Stato od avere qualsiasi interesse nelle applicazioni pratiche utili al servizio ed all'Amministrazione.

La R. marina si riserva il diritto di concedere, oppur no, all'inventore l'autorizzazione di prendere e pubblicare i brevetti atti a garantire il ritrovato, come pure di concedere, oppur no, un eventuale compenso, la cui entità sarà in via inappellabile fissata dal Consiglio superiore di marina.

La violazione di questi obblighi, indipendentemente dalle sanzioni previste dalla legge penale, potrà dar luogo alla destituzione dall'ufficio assunto, la quale sarà inflitta dal ministro sul parere conforme della Commissione stabilita dall'art. 12 della legge 23 giugno 1912, n. 637.

Il titolare è inoltre soggetto alle disposizioni di carattere disciplinare contenute nella legge ora citata e nel relativo regolamento approvato con R. decreto 11 agosto 1913, n. 1021, per il personale civile insegnante della R. Accademia navale.

Art. 7.

I concorrenti dovranno per iscritto dichiarare di aver presa conoscenza di tutte le condizioni stabilite dal presente avviso di concorso e di sottomettervisi senza eccezione o riserve.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 18 luglio 1916.

CORSI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale delle privative.

Cassa di sovvenzione per impiegati e superstiti di impiegati civili dello Stato non aventi diritto a pensione (Legge 22 luglio 1906, n. 623, e statuto organico approvato con R. decreto 30 maggio 1907, n. 395, e modificato con R. decreto 17 luglio 1910, n. 513)

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso per gli assegni vitalizi da conferirsi sulla Cassa sovvenzioni nell'esercizio 1916-917 a favore delle seguenti categorie di persone:

a) impiegati civili dello Stato già provvisti di stipendio fisso a carico del bilancio dello Stato, sottoposto alla ritenuta in conto entrate del tesoro, e usciti dal servizio per infermità o per età avanzata senza aver diritto a pensione;

b) vedove senza pensione d'impiegati civili dello Stato, con stipendio come sopra, morti in attività di servizio;

c) prole orfana senza pensione (figli minorenni e figlie nubili anche se maggiorenni) d'impiegati civili dello Stato, con stipendio come sopra, morti in attività di servizio;

d) figlie nubili maggiorenni d'impiegati civili dello Stato, con stipendio come sopra, morti in pensione, purchè il matrimonio dell'autore non sia avvenuto dopo l'abbandono del servizio attivo.

Nei limiti dei fondi disponibili, gli assegni saranno così ripartiti fra le varie categorie di aspiranti: per ogni 15 assegni ne saranno concessi: uno alla categoria *A*, nove alla categoria *B*, quattro alla categoria *C*, uno alla categoria *D*.

Qualora però in una categoria non vi fosse un sufficiente numero di concorrenti che, a giudizio della Commissione, risultino meritevoli della concessione, gli assegni esuberanti saranno devoluti a favore di altre categorie meno dotate.

Le domande devono essere presentate entro il giorno 30 settembre p. v. all'Intendenza di finanza della Provincia in cui l'aspirante risiede, la quale ne darà ricevuta. Le domande devono indicare il preciso domicilio dell'aspirante, ed essere corredate dai seguenti documenti:

1° atto di nascita;

2° situazione di famiglia dell'aspirante, o del padre quando si tratti di orfani (di ciascun membro della famiglia dovrà indicarsi la professione);

3° certificati di possidenza rilasciati tanto per il Comune di origine, quando per quello in cui l'aspirante risiede:

a) dal ricevitore del registro;

b) dell'agente delle imposte;

c) dal sindaco;

4° certificati di buona condotta e di non incorsa penalità;

5° stato di servizio rilasciato dall'Amministrazione alla quale apparteneva l'ex-impiegato concorrente od il marito o padre del superstite concorrente.

Occorre inoltre:

per gli ex-impiegati: una copia del decreto di cessazione dal servizio, un attestato della competente Amministrazione sui motivi del provvedimento qualora non risultino dal decreto, nonchè, se vi fu luogo, il decreto della Corte dei conti relativo alla concessione dell'indennità per una sola volta;

per le vedove: l'atto di matrimonio, l'atto di morte del marito, il certificato di conservata vedovanza, il decreto della Corte dei conti relativo alla concessione dell'indennità, o, se questa non fu concessa, un certificato comprovante non essere stata pronunciata sentenza definitiva di separazione per colpa dell'aspirante;

per gli orfani: l'atto di matrimonio dei genitori, l'atto di morte del padre, l'atto di morte della madre, o, in sua vece, l'attestazione che la madre è passata ad altre nozze, e, se donne, il certificato di stato nubile. Occorre altresì il decreto o i decreti coi quali la Corte dei conti avesse liquidato l'indennità o la pensione allo aspirante o all'uno o all'altro dei suoi genitori.

Nel caso che il padre si fosse riammogliato, prima dell'abbandono del servizio attivo, occorre anche l'atto di morte della madrigna od un'attestazione che essa sia in seguito passata ad altre nozze.

I documenti di cui ai precedenti numeri 2, 3 e 4, nonchè i certificati di vedovanza e di stato nubile devono essere di data non anteriore al 1° giugno 1916.

Quando il concorrente ritenga che i certificati di possidenza di cui al n. 3 non rappresentino la sua reale situazione potrà dichiararlo nella domanda, allegandovi autentici documenti che suffraghino le sue affermazioni.

Quando intendano concorrere due o più figli di un comune autore, deve presentarsi una sola domanda corredata dai documenti personali di ciascuno

È in facoltà, tanto della Direzione generale delle privative, quanto della Commissione centrale aggiudicatrice degli assegni, il richiedere altri documenti oltre quelli sopra indicati.

Istanze e documenti sono esenti dalla tassa di bollo, giusta l'articolo 12 della legge d'istituzione della Cassa (12 luglio 1906, numero 623).

Roma, 1° agosto 1916.

Il direttore generale delle privative
Aliprandi.

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

***Comando supremo*, *27 luglio 1916* — (Bollettino n. 429).**

Nella giornata di ieri, in vari tratti della fronte, l'artiglieria nemica si accanì nel battere a scopo di distruzione i centri abitati. Si ebbero bombardamenti di alcune località nella conca di Asiago, nelle alte valli del Boite e del Degano e nel piano del basso Isonzo. Pochi danni e qualche vittima nella popolazione.

In Vallarsa e alla testata del Posina la notte sul 26 furono respinti tentativi di attacco nemici contro le nostre posizioni sulla riva destra del torrente Leno e sulle pendici di Corno del Coston.

Sull'altopiano di Tonezza l'avversario, fortemente trincerato nei boschi a nord di Monte Cimone, oppone tenace resistenza all'avanzata delle nostre truppe. Tuttavia anche ieri fu ad esse possibile di compiere qualche progresso.

In valle Travignolo attività delle artiglierie nemiche contro le posizioni da noi recentemente conquistate.

Sulla rimanente fronte situazione immutata.

Cadorna.

Settori esteri.

Secondo informazioni da Pietrogrado, i russi dimostrano molta attività anche nella regione di Riga, contro le forze del maresciallo Hindenburg.

Mentre una parte dell'artiglieria russa controbatte le artiglierie tedesche, l'altra parte demolisce metodicamente dal mattino alla sera le organizzazioni difensive nemiche.

I tedeschi conducono senza tregua su questa regione importanti rinforzi a fine di arrestare la pressione nemica, che si fa di giorno in giorno sempre più minacciosa.

Può dirsi dunque che in Curlandia le operazioni dei russi si svolgano lentamente, ma sicuramente.

Per quanto i comunicati ufficiali da Pietrogrado non segnalino importanti fatti d'armi nel settore orientale, pare tuttavia che si combatta accanitamente in Volinia, con vantaggio dei russi, che stringono metodicamente Kovel in un cerchio di ferro e di fuoco.

Violentissimi combattimenti hanno avuto luogo in Piccardia fra inglesi e tedeschi.

Nonostante che si sia combattuto alcun tempo con alterna vicenda, gl'inglesi hanno potuto conservare in gran parte le loro primitive posizioni.

Sull'Aisne, in Champagne, nella regione di Verdun si sono rinnovati ieri i soliti duelli d'artiglieria, seguiti da attacchi di fanteria, ma senza importanza, perchè nessuno dei belligeranti ottenne vantaggi.

Nel settore caucasico i russi continuano ad inseguire l'esercito turco in ritirata.

Uno Zeppelin e degli idroaereoplani hanno volato ieri, gettando bombe, sulle posizioni russe a sud di Abo e delle isole Aland, nel mare Baltico, senza però produrre danni.

Mandano da Amsterdam che un vapore tedesco è stato affondato a nord di Arcora.

Più dettagliate informazioni sulla guerra nei vari settori sono date dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 27 (ore 13,15). — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — La notte del 26 luglio un reparto nemico di circa una compagnia ha preso l'offensiva nel settore a sud del lago di Voltchino, a nord del lago di Miadziol. Abbiamo respinto gli assalitori nelle loro trincee di partenza.

Nella regione del villaggio Labouzy, a sud-est di Baranovitchi, fuoco di artiglieria e scontri di avanguardie. Un drappello nemico formato di cinquanta o sessantà uomini ha tentato di attaccarci nella notte del 26 luglio nella regione Borne-Boreznoie, 12 verste a nord-est del lago di Vygonokoie. È stato respinto dal nostro fuoco.

Nella regione del fiume Sloniovka e sul fiume Boldwcovka si svolgono combattimenti per il possesso dei passaggi del fiume. Nostri elementi vi hanno progredito in parecchie località.

Secondo rapporti complementari la cifra totale dei prigionieri fatti nei combattimenti del 25 luglio ha raggiunto 128 ufficiali e 6250 soldati con cinque cannoni. Le mitragliatrici prese al nemico ascendono a 22.

Fronte del Caucaso. — Le nostre truppe continuano l'inseguimento dell'esercito turco in ritirata. A Erzindjan ci siamo impadroniti di un deposito di munizioni da guerra.

Pietrogrado, 27 (ore 20,10). — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Durante i combattimenti nel periodo dal 16 al 25 corrente le valorose truppe del generale Saharoff hanno fatto complessivamente prigionieri più di 34.000 fra ufficiali e soldati tedeschi ed austriaci e si sono impadronite di 45 cannoni e 71 mitragliatrici.

Fronte del Caucaso. — Abbiamo accertato che nel deposito Sapker, a venti verste a nord di Erzindjan, ci siamo impadroniti di circa cinquemila granate a mano, di più di mille proiettili, di seicento cassoni di cartuccie. A Mastahan abbiamo preso un ospedale con 800 letti. Ad Erzindjan ci siamo impadroniti di depositi di fucili, di ivoltelle, di armi bianche, di munizioni di artiglieria, di petrolio e di benzina, in tutto più di mille pudi. La città di Erzindjan non ha sofferto.

Nel Mar Baltico il 25 corrente all'entrata del golfo di Finlandia presso la frontiera a sud di Abo e delle isole Aland uno Zeppelin nemico ha gettato alle 6,30 della sera circa 15 bombe. Nessun danno sulla costa o alle navi. Lo Zeppelin, bombardato dalle nostre batterie, scomparve verso sud. Lo stesso giorno otto velivoli nemici attaccarono la nostra stazione di idroaeroplani ove lanciarono un centinaio di bombe. Due nostri idroaeroplani, che impegnarono un combattimento, riuscirono ad abbattere un velivolo nemico che si incendiò.

Basilea, 27. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. — Tra l'Ancre e la Somme viva attività reciproca dell'artiglieria fino nella notte.

Attacchi nemici a colpi di granate sono stati respinti ad ovest di Pozières.

A sud della Somme un attacco francese a nord-est di Barleux non è riuscito.

Stanotte nella regione di Froide Terre-Fleury vari forti attacchi francesi sono stati respinti. I combattimenti continuano in alcuni punti.

Forti distaccamenti inglesi in ricognizione sul fronte a sud-ovest di Warmeton nonchè pattuglie verso Richebourg sono stati respinti.

Un colpo di mano dei francesi a nord di Vienne le Chateau (Argonne occidentali) non è riuscito.

Fronte orientale. — Iersera i russi hanno assalito le nostre posizioni sullo Czara ed a nord-ovest di Liachowitchi. Sono stati respinti.

Eccetto un combattimento di avamposti su Komaika, a sud di Wisdy, che si è svolto svantaggioso per il nemico, nessun avvenimento da segnalare.

Fronte balcanico. — Situazione immutata.

Parigi, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A sud della Somme i francesi effettuarono qualche progresso ad est di Estrées. Fuoco di fucileria abbastanza vivo nei dintorni di Soyecourt.

A nord dell'Aisne, dopo violento bombardamento, i tedeschi attaccarono nella serata il saliente francese al Bois des Buttes (regione di Ville-aux-bois); ma fallirono sotto le nostre mitragliatrici.

In Champagne, il bombardamento della posizione ad ovest di Prosnes è stato seguito alle 22 da un forte attacco tedesco su un fronte di 1200 metri, arrestati con forti perdite dai nostri tiri di sbarramento. Alcune frazioni penetrarono nei nostri elementi avanzati: un contrattacco ne li respinse poco dopo.

Sul fronte di Verdun la lotta di artiglieria è stata ripresa con una certa intensità durante la notte nel settore della quota 304 e nella regione Fleury-La Laufée. I francesi progredirono a colpi di granate ad ovest dell'opera di Thiaumont.

Parigi, 27. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Cannoneggiamento abituale sulla più grande parte del fronte.

Bombardamento violento sulla riva destra della Mosa, specialmente nei settori di Fleury, del Bois Fumin e di Chenois.

Stamani verso le 10,45 tre aeroplani nemici hanno lanciato bombe su Crepy en Valois. Tre donne sono state ferite e una giovanetta è stata uccisa.

Londra, 27 (ore 3,36 pom.). — Un comunicato del generale Haig dice:

La nostra artiglieria fu attiva durante l'intera notte. Continuammo a premere il nemico in corpo a corpo su varii punti. Il nemico adopera numerosissime granate asfissianti e lagrimogene.

Niente di importante avvenne nelle ultime quarantotto ore sul rimanente del fronte.

Londra, 27 (ore 11,56 sera). — Un comunicato del generale Haig dice:

Oggi a nord-est di Pozières o in vicinanza di Longueval e nel bosco di Delville vi sono stati violenti combattimenti di artiglieria. A nord della linea Pozières-Bazentin le Petit siamo riusciti durante la scorsa notte a prendere a circa 200 yards una importante trincea che aveva finora resistito a tutti i nostri attacchi. Dopo un intenso cannoneggiamento di infilata i tedeschi sono riusciti a riconquistare questa trincea; ma, attaccando immediatamente di nuovo, abbiamo ripreso piede alla estremità sud.

Sul nostro fianco destro, dopo un violento combattimento abbiamo cacciato il nemico da est e da nord-est dal bosco di Delville. I combattimento continua violento in queste vicinanze ed anche in prossimità di Longueval, ove abbiamo riconquistato la parte nord del villaggio.

Verso l'una antimeridiana del 26 corrente, un piccolo distaccamento nemico è penetrato nelle nostre trincee ad ovest della strada Ypres-Pilken, ma è stato immediatamente cacciato. Più a sud, dopo preparativi con l'artiglieria, un distaccamento britannico ha fatto una incursione nelle linee tedesche, ha attaccato i tedeschi davanti ai loro propri reticolati, ha ucciso una trentina di uomini ed è poi penetrato a viva forza nelle trincee ove ha trovato numerosi tedeschi uccisi dal cannoneggiamanto britannico.

I nostri aviatori hanno eseguito un buon lavoro il 26 corrente, individuando le batterie nemiche e le opere di difesa recentemente costruite.

Le nuvole e la nebbia hanno costretto i nostri aviatori a volare molto vicini alla terra. Mancano due nostri aeroplani.

Le Hâvre, 27. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Sul fronte dell'esercito belga, debole attività della artiglieria nei settori di Dixmude e di Steenstraete.

Amsterdam, 27. — Si ha da Stettino:

Il vapore *Norderkey*, del « Norddeutscher Lloyd », che si recava dalla Svezia in Germania con un carico di minerale, è stato affondato la scorsa notte a nord di Arcora. Il capitano e tre marinai sono annegati.

Basilea, 28. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte russo. — Ad ovest di Bereszteczko un attacco notturno russo è stato respinto. Vivi e ripetuti attacchi che il nemico ha diretto ieri nel pomeriggio fra Radziwiloff e lo Styr non sono riusciti.

I russi hanno pure continuato, durante la notte, i loro sforzi dalle due parti della strada di Leszniow. Sono stati respinti dopo un violento combattimento.

A nord della cresta di Prilop le nostre truppe hanno ricominciato la loro avanzata, hanno passato Czerny e Czeremosz ed hanno occupato alcune parti delle posizioni situate dall'altra parte, sulle colline. Contrattacchi diretti contro tali posizioni non sono riusciti.

Londra, 28. — Il brigadiere generale Northey telegrafa dall'Africa orientale che il 24 corrente cacciò il principale distaccamento tedesco del sud, il quale occupava a Malangali una posizione fortemente organizzata a cavaliere della via Neulangenburg-Iringa.

Dopo parecchi contrattacchi, vigorosi ma vani, il nemico si ritirò precipitosamente in direzione di Iringa, abbandonando due mitragliatrici ed un mortaio da quattro pollici.

Durante le operazioni in direzione di Lutembre facemmo prigionieri parecchi europei tedeschi, fra cui il dottor Speier, già governatore della regione di Neulangenburg, il quale morì poi in seguito alle ferite riportate nel combattimento.

La maggior parte dei superstiti dell'incrociatore tedesco *Koenigsberg* si trova fra le truppe tedesche di questa regione.

Malangali è situata ad 85 miglia da Neulangenburg e a 73 da Iringa. Lutembre è a 33 miglia ad est di Ubena.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 27. — Un recente comunicato, nel dare notizie intorno alla nostra nuova attività offensiva nell'Alto Avisio, affermava come in tutta la regione trentina, compresa fra le valli dell'Adige e della Brenta, continuasse lenta ma incessante la nostra azione controffensiva. Il Bollettino di guerra del giorno 25 ha brevemente segnalato uno dei più importanti risultati di questa azione: la conquista di M. Cimone.

Per chi non conosca i luoghi, il semplice esame delle carte di quella zona può rivelare a sufficienza l'importanza della posizione e la entità degli sforzi che le nostre truppe hanno dovuto compiere per impadronirsene.

Tra l'Astico, il Posina ed il Vallone di R. Freddo si erge, ad altitudine media, superiore ai mille metri, l'altipiano di Tonezza, di forma grossolanamente triangolare, di cui il M. Cimone rappresenta il vertice meridionale. La superficie dell'altopiano, fortemente ondulata, è ricoperta da fitti boschi nella sua sezione meridionale verso il Cimone, mentre la parte settentrionale è prativa, abitata e percorsa da una rotabile e da una rete di carrareccie e di buone mulattiere.

I fianchi dell'altopiano dirupano con pareti ripide, alte da 500 a 800 metri, sul fondo delle valli che li delimitano, superabili solo per pochi ed aspri sentieri. Ne consegue che l'attacco di M. Cimone che provenga dalla fronte Arsiero-Schiri, deve, sotto il fuoco del difensore, arrampicarsi per la ripida balza che delimita da sud l'altopiano; nè può fare molto assegnamento su manovre di aggiramento per le valli dell'Astico e del R. Freddo, sia perchè i fianchi rocciosi e pressochè inaccessibili dell'altopiano si estendono per molti chilometri verso nord, sia perchè le comunicazioni che risalgono quelle valli sono soggette al fuoco delle artiglierie del difensore, postate sulla linea Toraro-Campomolon-Spitz-Tonezza e sul pianoro di Castelletto-Totzo.

Oltre a ciò il difensore ha abbastanza facili i rifornimenti alle spalle e relativamente sicura la linea di ritirata. Quanto al valore della posizione di monte Cimone, è ovvio rilevare che esso è strettamente connesso a quello della linea Toraro-Campomolon; perciò era grande per gli austriaci, che occupano tale linea. Per noi l'importanza del successo sta essenzialmente nell'aver conquistato al nemico quella che era per esso un'ottima base per l'osservazione e il dominio sullo sbocco dell'Astico in piano, sulle alte valli di questo fiume e dei suoi affluenti e sulle linee di comunicazione che le rimontano.

Il possesso del monte Cimone permette poi a noi di battere efficacemente la zona degli abitati di Tonezza; collega fortemente le nostre avanzate lungo le direttrici dell'Astico, del R. Freddo e del Posina; infine rinsalda le nostre occupazioni laterali di Punta Corbin e del pianoro del Costo a oriente, con quella di monte Seluggio ad occidente.

Fra l'Italia e la Germania

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 27. — L'*Agenzia Wolff* pubblica il seguente comunicato:

« Nella stampa italiana da alcuni giorni, con intenzione manifesta, si sta cercando di fuorviare l'opinione pubblica d'Italia, mediante non giuste o svisate asserzioni circa alcuni provvedimenti tedeschi in materia di diritto privato. Sembra opportuno di contrapporre a queste mene il semplice stato di fatto.

« Il 21 maggio 1915 fra il segretario di Stato sig. von Jagow e l'ambasciatore italiano Bollati fu concluso un accordo per il trattamento dei sudditi dei due paesi e delle loro proprietà in caso di guerra. L'accordo assicurava ai sudditi dei due paesi la protezione

delle persone e dei beni, nel senso che le misure prese in modo contrario ai principî del diritto delle genti dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia, come l'internamento delle persone civili, il sequestro o la liquidazione della proprietà privata, la manomissione dei brevetti, come pure il divieto di soddisfare crediti di ragione privata, non avrebbero dovuto trovar luogo fra la Germania e l'Italia.

« Fu inoltre garentita la continuazione del pagamento agli aventi diritto delle rendite di assicurazione per infortunio. Ai bastimenti mercantili dei due paesi ancorati nei porti dell'una e dell'altra parte dovevansi applicare le disposizioni della sesta Convenzione dell'Aja, sul trattamento dei bastimenti mercantili nemici all'inizio dell'ostilità.

« Poichè lo stato di guerra fra la Germania e l'Italia finora non è sopravvenuto, l'accordo, in conformità dei suoi termini letterali, non era da applicarsi; ma, secondo il suo spirito e il suo scopo, non poteva esser dubbio che i rispettivi diritti privati non avrebbero dovuto esser trattati, prima che si verificasse lo stato di guerra, in un modo più sfavorevole di quello previsto per il caso di ostilità. Insieme all'accordo evidentemente dovevansi osservare, fino a che lo stato di guerra non sussistesse, anche le disposizioni del trattato di commercio italo-germanico.

« Il Governo italiano invece si sottrasse in modo arbitrario, così alle obbligazioni derivanti dal trattato di commercio, come a quelle dell'accordo del maggio. Della prima grave offesa al trattato di commercio il Governo italiano si rese colpevole quando sotto la pressione dell'Inghilterra, requisì il 3 novembre 1915 i bastimenti mercantili germanici ancorati nei porti italiani.

« Il passo successivo fu compiuto il 10 febbraio 1916, quando, nel giorno dell'arrivo a Roma del presidente del Consiglio francese, signor Briand, venne pubblicato il decreto del 4 febbraio, il quale, in evidente opposizione al trattato di commercio, proibiva, pena la confisca, qualsiasi traffico diretto o indiretto con la Germania.

« Allo stesso modo che per il trattato di commercio il Governo italiano si comportò quanto al citato accordo. Anzitutto le autorità italiane sistematicamente procurarono di impedire la esazione di crediti germanici, specialmente il ritiro di effetti bancari mediante l'opera della censura postale e opportuni « avvertimenti » alle grandi Banche. Nel marzo 1916 fu quindi comunicato alla Banche svizzere dai loro corrispondenti italiani che in seguito a disposizioni ufficiali non dovevano essere spedite in Italia cedole per il pagamento di interessi e di dividendi, se non fossero accompagnate da una dichiarazione giurata, che il loro proprietario non era suddito di uno Stato nemico dell'Italia o alleato di uno Stato nemico.

« Con ciò era proibita formalmente ogni esazione di cedole di interessi o dividendi in possesso tedesco. Un successivo colpo contro l'accordo fu portato dal Governo italiano col rifiuto opposto di pagare, durante la guerra, qualsiasi indennità per la proprietà germanica requisita e più specialmente per i bastimenti requisiti ed i loro carichi, quantunque a ciò fosse tenuto dalla sesta Convenzione dell'Aja.

« Inoltre, la Direzione generale della marina mercantile emanò per le merci germaniche, sbarcate forzatamente, disposizioni tali che ai proprietari rimaneva solo la scelta fra la vendita forzata all'incanto o la vendita a prezzi irrisori.

« Per tutti questi provvedimenti il Governo italiano, di fronte ai reclami del Governo germanico, cercò con motivi infondati di sostenere il punto di vista che non si trattava di violazioni del trattato. Ma il 30 aprile 1916, nell'imminenza della visita del ministro Clèmentel, mutò contegno ed emanò un'ordinanza la quale soppresse la esazione di crediti germanici derivanti da cambiali e da altri titoli, mediante il divieto formale dell'introduzione in Italia di simili titoli: e rese assolutamente impossibile ai tedeschi, mediante una speciale disposizione circa il divieto di corrispondenza commerciale, ogni privata salvaguardia dei loro interessi d'affari in Italia.

« Il Governo tedesco levò contro queste continue violazioni contrattuali energica protesta. Tuttavia, finchè parve possibile di mantenere in vita l'accordo, esso procurò in ogni modo che ciò avvenisse. In special modo sconsigliò le Banche dal respingere gli effetti bancari italiani e indusse molte Associazioni professionali a continuare il pagamento delle rate che, in vista del contegno dell'Italia, esse avrebbero voluto sospendere. Oltre a ciò perfino nei territori nemici caduti sotto l'Amministrazione civile germanica, dove prima della guerra erano occupati come operai molti italiani, le autorità germaniche in via amministrativa incassarono i salari a costoro dovuti e li fecero pervenire agli interessati.

« Non ostante questo contegno leale del Governo germanico, nel maggio 1916 il Governo d'Italia dichiarò di riservarsi di fronte all'accordo completa libertà di decisioni. Questa dichiarazione era motivata con la lagnanza che le autorità militari germaniche, contro l'accordo, facevano difficoltà alla partenza degli italiani.

« Ora l'accordo stabilisce, bensì, che i sudditi dei due paesi ottengano il permesso di abbandonare il territorio dell'altra parte, ma aggiunge espressamente che la partenza deve essere effettuata dentro quei termini di tempo e per quella via che saranno designati dalle autorità competenti, a loro discrezione. Non era quindi vietato alle autorità germaniche di ritardare temporaneamente per adeguati motivi la concessione del permesso di partire. Del resto il Governo tedesco si adoperò sempre per evitare ritardi che non fossero disposti da impellenti ragioni militari e indusse nello stesso maggio 1916 il Comando supremo ad intervenire per sollecitare la decisione di tutte le domande di partenza pendenti. Con ciò esso venne a togliere alle lagnanze italiane ogni fondamento; ma ricevette la risposta che il Governo d'Italia non si sentiva più legato all'accordo e considerava ormai come inutile ogni ulteriore discussione.

« Di fronte a questo contegno del Governo italiano, il Governo germanico non poteva più a lungo vietare alle Banche, che da un anno non possono più disporre dei loro fondi presso le Banche italiane, di usare un simile trattamento verso i fondi italiani. Come pure non fu possibile nascondere alle Associazioni professionali il fatto, che l'obbligo speciale contenuto nell'accordo, circa il continuato pagamento delle rendite di assicurazione agli italiani residenti fuori del territorio germanico, era ormai caduto.

« Le decisioni prese poi dalle Banche e dalle Associazioni professionali riposano sopra il loro libero apprezzamento e sarebbero state adottate nelle stesse circostanze sicuramente di fronte a qualsiasi paese. Un divieto di pagamento, come è stato accennato dalla stampa italiana, non è stato quindi emanato.

« Riassumendo è assodato: non la Germania ma l'Italia ha rotto il trattato di commercio e l'accordo italo-germanico, e si è dichiarata espressamente sciolta dagli obblighi internazionali derivanti da quelle convenzioni. Se la stampa italiana presenta la cosa altrimenti, ciò è un grossolano e malevolo fuorviare l'opinione pubblica d'Italia ».

Il comunicato *Wolff*, il quale insinua che la stampa italiana possa malignamente e grossolanamente fuorviare l'opinione pubblica d'Italia, fa, per suo conto, evidenti insinuazioni tendenziose, attribuendo provvedimenti legislativi italiani a supposte pressioni straniere, che vorrebbe far apparire provate da coincidenze di date.

Non seguiremo l'Agenzia germanica in questi metodi, ma ci limiteremo a distruggere le sue asserzioni circa supposti fatti positivi, dimostrando che esse mancano di qualsiasi base di verità.

L'*Agenzia Wolff* muove tra l'altro colpa al R. Governo di aver « negato il pagamento per i piroscafi requisiti e per il carico a bordo dei medesimi, lasciando ai proprietari dei carichi non requisiti la scelta tra la vendita forzosa all'asta pubblica e la vendita a prezzi irrisori ».

A questo proposito giova osservare che la requisizione dei piroscafi fu fatta, come già fu pubblicato, in base all'accordo italo-germanico del 21 maggio 1915 ed alla VI Convenzione dell'Aja. Questa non contiene, sia per le navi, sia per il carico, alcun obbligo di pagamento immediato dell'indennità di requisizione, la quale può dunque essere corrisposta quando le navi saranno restituite. Tale contegno adottato dal R. Governo è del resto conforme ad opinioni manifestate, in materia, dalla stessa delegazione tedesca dell'Aja del 1907, durante i lavori preparatori della VI Convenzione.

Per quanto concerne l'accusa mossa al R. Governo nella seconda parte del comunicato - scelta imposta ai proprietari delle merci non requisite, tra una vendita forzosa all'incanto e una vendita a prezzi irrisorii - basti accennare al fatto che le requisizioni delle navi germaniche e dei loro carichi cominciarono nell'ottobre 1915, mentre il termine utile stabilito per il rilascio delle merci non requisite, rimaste a bordo o sbarcate da quei piroscafi, venne a scadere il 7 giugno 1916. I proprietari ebbero perciò, normalmente, poco meno di sette mesi per procedere al ritiro delle loro merci.

Ma questo termine, non ostante l'inconveniente del prolungato ingombro delle calate e dei magazzini, nei porti nei quali aveva luogo lo scarico, ingombro che ostacolava non lievemente le ordinarie operazioni di commercio, fu in vari casi prolungato, perfino di tre mesi, lasciando così ai proprietari ancora più ampio margine per provvedere nel modo più conveniente ai loro interessi.

Da siffatte facilitazioni furono escluse soltanto alcune merci, le quali, o perchè deperibili o perchè di soverchio ingombro alle calate, o perchè di natura « povera », quindi gravate di spese non facilmente rimborsabili, vennero, a cura delle RR. autorità, poste in vendita all'asta pubblica.

Giova altresì rilevare come il R. Governo, premuroso di conciliare il suo interesse legittimo di procedere allo scarico dei piroscafi ed allo sgombero delle calate con gli interessi particolari altrui, non mancò, lo scorso giugno, accogliendo un desiderio espresso dalla rappresentanza estera protettrice degli interessi germanici in Italia, di autorizzare, sotto determinate condizioni, i proprietari delle merci non ritirate entro i termini prescritti ad immettere le medesime in magazzini privati.

Ed infine, non è molto, il R. Governo aderendo ad una nuova proposta fattagli a nome del Governo germanico dalla stessa rappresentanza diplomatica, ha consentito che la alienazione delle merci sbarcate dai piroscafi requisiti, non richieste entro i termini prefissi o non immesse in depositi privati, avvenisse a mezzo di un « curatore » designato dall'autorità giudiziaria.

Questi fatti che non ammettono smentita, provano la inesistenza dell'accusa contenuta nelle asserzioni dell'*Agenzia Wolff*.

In risposta a un altro passo di quel comunicato, occorre ricordare quanto segue: il contegno assunto dalle autorità germaniche nella questione del rimpatrio degli italiani costituì fin dall'inizio una aperta e continuata violazione dell'accordo del 21 maggio 1915.

Dapprima si ricorse ad ogni sorta di impedimenti ostruzionistici frapposti all'accoglimento delle domande di rimpatrio. Si arrivò in seguito al sistematico rifiuto del permesso di rimpatrio, così da indurre molti nostri connazionali o a ritirare la domanda già presentata o ad astenersi dal presentarla. Fu anche affacciata dal Governo imperiale la pretesa inaudita di subordinare l'ingresso degli italiani in territorio tedesco alla condizione di non uscirne per tutta la durata della guerra: questa condizione contraddiceva in modo assoluto a quella libertà di cui si era voluto, con l'accordo del 21 maggio, garantire il mantenimento.

La pretesa tedesca era contraria alla lettera stessa dell'accordo, che contemplava espressamente il caso del rimpatrio, dichiarando che i sudditi delle due parti sarebbero stati « *libres de quitter le pays* dans les délais et par les endroits que les autorités compétentes croiront utile de fixer à cet égard ».

Quello che doveva essere una semplice limitazione temporanea di movimenti, determinata da chiare esigenze militari si trasformava così in un divieto assoluto di rimpatrio, cioè in una vera e propria detenzione larvata.

A tale pretesa il Governo del Re non poteva non opporsi. Ciò non ostante, prima di denunziare un patto di cui appariva l'inefficacia pratica rispetto agli interessi italiani che avrebbe dovuto tutelare si volle fornire al Governo tedesco l'opportunità di provare con fatti e con formali dichiarazioni il suo leale proposito di rispettare quella libertà di rimpatrio che era parte integrante dell'accordo del 21 maggio. A tale fine fu prefisso un breve termine entro il quale le autorità germaniche avrebbero dovuto dar segni di ravvedimento.

Ma le risposte del Governo germanico alle rimostranze italiane, e l'atteggiamento di quelle autorità, dimostravano palesemente il proposito di non recedere dalla propria linea di condotta; le pretese giustificazioni del divieto, nei singoli casi, risultavano categoricamente smentite da circostanze inoppugnabili giunte da sicure fonti a notizia del Governo italiano, consapevole delle sofferenze a cui la vana attesa degli invocati permessi di rimpatrio esponeva i nostri operai e le loro famiglie; l'asserito ossequio ai contratti impegni assumeva l'aspetto di una mistificazione che aggravava la violazione del patto. Un elementare sentimento di dignità indusse pertanto il Governo italiano a dichiarare senz'altro che non poteva ritenersi più oltre vincolato da un accordo che il Governo germanico rinnegava sistematicamente coi fatti.

Quanto al decreto 4 febbraio 1916, circa il divieto di traffici con la Germania, si osserva che l'Italia non poteva, nè doveva permettere che i propri mercati fossero invasi dalla superproduzione germanica, ciò che veniva a favorire gli interessi anche dell'Austria-Ungheria, alleata della Germania.

Non era concepibile che l'Italia alimentasse indirettamente i traffici di uno Stato nemico.

Le disposizioni contenute nell'art. 1 del decreto 30 aprile 1916, non costituiscono che una legittima conseguenza di quelle contenute nel decreto del 4 febbraio.

Vietati i traffici, era logico che si dovessero proibire le corrispondenze e tutte le operazioni inerenti ai medesimi, senzadichè i provvedimenti adottati col primo decreto avrebbero potuto essere in gran parte facilmente elusi.

Il comunicato *Wolff* parla di *avvertimenti fatti pervenire dal Governo italiano alle grandi Banche*. Circa questo punto possiamo dichiarare in modo esplicito *non esservi Banca italiana* che abbia mai avuto dal Regio Governo il suggerimento di non pagare. Il Regio Governo si astenne sempre dal prendere ingerenza in affari privati riguardanti cittadini italiani nei loro rapporti con sudditi tedeschi.

Per valutare invece il contegno subdolo del Governo Imperiale in questa materia, basta leggere la circolare diramata dall'Associazione delle banche e dei banchieri di Berlino a tutte le Banche della Germania. Ne diamo la traduzione letterale:

« Per espresso desiderio del Dipartimento Imperiale degli affari esteri, vi proponiamo di trattare in avvenire i sudditi italiani come stranieri nemici. Un divieto legale di pagamenti non sarà tuttavia preso in considerazione, fino a che l'Italia non abbia emanato un provvedimento simile.

« Noi dunque vi proponiamo di sopprimere, a pagina 12 delle deliberazioni a stampa dell'Associazione delle banche e dei banchieri berlinesi circa il traffico con l'estero e con gli stranieri durante la guerra (adottate il 25 febbraio 1916), le decisioni 26 maggio 1915-22 e 25 febbraio 1916, concernenti l'Italia, e di sostituirle con la decisione seguente:

« A senso delle decisioni trascritte alle lettere *A*, *B*, *C*, *D*, i sudditi italiani sono da trattarsi come stranieri nemici, e precisamente come i sudditi serbi.

« Mentre vi preghiamo di farci sapere se accettate la nostra pro-

posta, ci permettiamo di aggiungere che il Dipartimento Imperiale degli affari esteri ha manifestato il desiderio che non abbiano luogo in pubblico discussioni sopra questa materia ».

CRONACA ITALIANA

XXIX luglio. — Domani, in ricorrenza dell'anniversario della morte del Re Buono, avrà luogo a Roma, come annunziammo, l'annuale commemorazione popolare del compianto Sovrano.

Ne sarà promotrice, come di consueto, la Fratellanza militare Umberto I.

Alle ore 19, in piazza Venezia, rappresentanze, Associazioni, Istituti, scuole, ricreatorî, corporazioni varie e quanti cittadini vorranno unirsi alla manifestazione si riuniranno sotto le rispettive bandiere e in ordinato corteo si recheranno al Pantheon a deporre corone e fiori sulla tomba Reale.

Il corteo, preceduto da un drappello di guardie municipali e dalla banda comunale, percorrerà il corso Umberto I, piazza e via Colonna e via in Aquiro. Sotto il pronao del tempio saranno pronunciati discorsi commemorativi.

Come sempre il servizio d'onore al Pantheon sarà disimpegnato dai veterani.

A Cesare Battisti. — Le manifestazioni per la esaltazione del martire trentino si moltiplicano arrecando nuovi raggi all'aureola di gloria che lo circonda e orrore ed esecrazione per i suoi carnefici.

Il Comitato romano della « Dante Alighieri » nella sua ultima adunanza presieduta dal vice presidente avv. Bruchi, dopo ampia discussione, cui parteciparono i consiglieri Vitali, on. Luciani, barone Ferrero, Spada, Angelini e Marotta, deliberava ad unanimità di farsi promotore di una sottoscrizione nazionale di riconoscenza per offrirne il ricavato alla vedova e agli orfani di Cesare Battisti, eroico martire dell'unità della patria, i cui beni furono confiscati dall'Austria maledetta.

A cura della presidenza si sta ora provvedendo alla attuazione pratica di tale proposta, che onorerà ad un tempo la memoria dell'eroe e solleverà la straziata famiglia dalle difficili condizioni, in cui per la ferocia austriaca è venuta a trovarsi, augurando che possano le varie iniziative unificarsi nella sottoscrizione patrocinata dalla « Dante Alighieri ».

Un altro martire! — La sorte di Cesare Battisti, secondo recenti notizie da Zurigo, svoltasi su la forca imperiale, fu condivisa anche dal suo compagno di prigionia dott. Fabio Filzi.

Il boia Lang impiccò nello stesso giorno il deputato di Trento arrestato con la divisa di capitano degli alpini e il giovane avvocato di Rovereto, che aveva il grado di sottotenente.

L'esecuzione fu pubblica, e i giornali del Tirolo dicono che tutti i testimoni possono affermare che Battisti fu impiccato vivo.

Fabio Filzi era figlio di un preside di liceo, il sig. G. B. Filzi oggi pensionato e internato.

Era un giovane di ardente patriottismo, pieno di cuore, che allo scoppio della guerra volle partecipare alla liberazione del Trentino. Dapprima lo si riteneva morto sul campo di battaglia. Fu invece fatto prigioniero insieme a Cesare Battisti. Riconosciuto da un soldato tirolese, fu denunciato al comando di Trento, che lo condannò a morte.

Cuori italiani. — Costituendosi a Parigi la Società nazionale « Italia irredenta », il presidente della Società stessa prof. A. Rosa, docente alla Sorbona, per entusiastico voto degli intervenuti ha così telegrafato a S. M. il Re ed a S. E. il presidente del Consiglio:

S. E. Paolo Boselli. — Società « Italia irredenta » composta di Trentini, Triestini, Friulani, Istriani, Fiumani e Dalmati, residenti in Francia costituendosi a Parigi, prega V. E. di voler presentare a S. M. il Re omaggio fatto di devozione e di profondo sentimento italianità auspicante immancabile adempimento voti secolari.

Il presidente: *A. Rosa*.

S. E. Paolo Boselli. — Italiani Trento, Trieste, Goriziano, Fiume, Istria, Dalmazia, residenti in Francia, costituendo a Parigi Società « Italia Irredenta » per scopi beneficenza e patriottismo, inviano a V. E. l'espressione dei loro sentimenti devoti affermando piena fede nella causa della più grande Italia, auspicando prossimo l'avvento della vittoria, augurando nazione colla guida dell'alto senno di V. E., raggiunga tutti i limiti assegnatile dalla storia, dalla civiltà della nazionalità.

Il presidente: *A. Rosa*.

S. M. il Re, per mezzo del presidente del Consiglio, e S. E. Boselli personalmente hanno così risposto ai patriottici omaggi:

Prof. Rosa, presidente « Italia Irredenta » - Sorbona, Parigi. — S. M. il Re mi dà gradito incarico di ringraziare vivamente cotesta Società del gentile atto di omaggio e dei patriottici auguri ai quali si associa.

Boselli.

Mi rallegro vivamente della costituzione di cotesta Società e ringrazio del saluto rivoltomi. Lo ricambio di cuore e godo dei patriottici auguri che sono in ogni cuore che senta italianamente.

Boselli.

Altri telegrammi vibranti di fervida italianità, l'« Italia irredenta » ha indirizzati ad A. Briand facendo voti per la vittoria degli alleati e per l'unione indissolubile dell'Italia e della Francia, all'ammiraglio Corsi, ministro della marina, auspicando la vittoria della flotta ed al generale Cadorna inneggiando all'esercito liberatore e al Comitato centrale degli irredenti.

Un saluto di riconoscenza è stato infine inviato alla presidenza della « Dante Alighieri ».

Prigionieri austriaci. — Provenienti dal Trentino, iermattina sono stati di passaggio a Roma, alla stazione di Portonaccio, diretti a Santa Maria Capua Vetere, 500 prigionieri austriaci. Scortavano il treno 80 soldati del 123° battaglione.

Nelle riviste. — Il numero di luglio della rivista *L'Esportazione* di Milano pubblica l'elenco completo delle merci di cui è vietata l'esportazione dall'Inghilterra per tutte le destinazioni, e di quelle che possono essere esportate solo nei possedimenti e protettorati inglesi.

È la prima raccolta del genere pubblicata in Italia e sarà indubbiamente di grande utilità ai commercianti ed industriali italiani che hanno relazioni d'interessi con la Gran Bretagna.

Detto numero contiene inoltre la continuazione dello studio su l'influenza della guerra europea sul mercato Nord-americano, del dott. Elmo De Paoli; le indicazioni necessarie per le spedizioni di merci in Russia, spedizioni rese estremamente difficili dalla guerra, ecc.

Fenomeno tellurico. — Ieri sera, alle 20,42, a Castelnuovo di Garfagnana, è stata avvertita una scossa di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio preceduta da rombo.

Commercio serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio ed il lavoro comunica:

Il corrispondente serico ufficiale del Ministero telegrafa in data 25 corrente da Tiflis:

« I bozzoli freschi di 1ª qualità sono aumentati, nei mercati di Kutais, fino a 36 rubli al pudo.

Per quanto riguarda l'importanza del raccolto si confermano le notizie date con telegramma dell'11 luglio ».

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

PIETROGRADO, 26. — Di ritorno dal quartiere imperiale, il presidente del Consiglio, ministro degli esteri, Sturmer, ha fatto, a proposito della sua recente nomina, la seguente dichiarazione:

Chiamato dalla volontà dell'Imperatore assumo la direzione del Ministero degli esteri durante la terribile guerra, mentre tutti gli sforzi ed i pensieri del popolo russo sono consacrati a vincere il nemico tenace.

Credo fermamente che la vittoria apparterrà alla Russia ed ai suoi fedeli alleati, i cui eserciti dànno prova, in modo così brillante, di tanto valore, mentre i soldati russi riportano successi compiendo eroiche gesta.

La Germania provocò la guerra, che conduce vantandosi di sprezzare nel modo più completo la civiltà. Che le dure conseguenze che ne derivano ricadano dunque su di essa!

Tutti i nostri pensieri, i nostri sentimenti, i nostri atti non debbono essere guidati che da un solo potente appello: « guerra sino alla vittoria finale ».

Non dubito che il Dipartimento che mi fu affidato farà tutto quanto dipende da esso per seguire questa via con fermezza e chiarezza, conformemente alla dignità della grande Russia.

Non toccherò pel momento le singole questioni, neppure la questione slava, malgrado tutta la loro importanza e malgrado che mi renda conto chiaramente di quanto sia giustificato l'interesse che esse suscitano nella società.

Non è momento di parlare, ma di agire.

Nel mondo diplomatico sono un uomo nuovo, ma le questioni della politica estera mi furono sempre vicine e studiandole ho rivolto la mia attenzione a tutto ciò che fa battere più vivamente il cuore di ogni russo.

Tra i documenti del 17° secolo fu conservato una lettera di Atanasio Ordinannatschekin che reggeva l'antica cancelleria degli affari diplomatici detta « Possolsty Prikaz ». Questa cancelleria - egli dice - è l'occhio di tutta la grande Russia che sorveglia e tutela ovunque senza debolezza, con l'aiuto dell'Onnipotente, la grandezza e la salvezza dello Stato.

Questo principio conserva tutta la sua forza ai nostri giorni.

Per terminare citerò la risoluzione presa dallo Czar Alessio in seguito al rapporto di uno dei suoi ambasciatori, che non seppe tutelare gli interessi del Sovrano e della patria: « Egli non ha reso servigio nè a noi nè alla Russia. Per conseguenza la gloria e l'onore che sono dati da Dio gli mancheranno ed egli raccoglierà rimproveri invece che gloria ». Queste savie parole sono da lungo tempo fuse coi miei concetti circa i problemi della politica estera.

LONDRA, 27. — Il *War Office* comunica il seguente messaggio del comandante in capo delle forze di Egitto:

Un radiotelegramma tedesco annunzia che la nostra cavalleria è stata respinta da Romanie e da Katia.

La nostra cavalleria occupa Katia, donde non fu mai respinta.

Essa ha acquistato una completa superiorità sul nemico, sia mediante ricognizioni, sia con punte effettuate contro le truppe di copertura.

Quanto al nemico, esso non ha mai tentato alcuna ricognizione nella direzione delle nostre truppe.

Le forze turche di Oghratina non osano uscire dalle loro posizioni e nessun turco è giunto a Romanie.

LONDRA, 27. — Lord Lyttor è stato nominato Lord civile.

ZURIGO, 27. — Si ha da Berlino:

Il *Berliner Tageblatt* ha da Bucarest: Il Re Ferdinando ha interrotto la villeggiatura ed è ritornato martedì scorso da Sinaia. Anche i ministri austro-ungarico e tedesco sono giunti da Sinaia ed hanno avuto colloqui col presidente del Consiglio Bratianu.

ZURIGO, 27. — Si ha da Lipsia:

Le *Leipziger Nachrichten* rilevano l'importanza del ritorno del Re Ferdinando a Bucarest e dicono che in esso come nei colloqui dei ministri degli Imperi centrali con Bratianu sta l'indice della situazione critica.

ZURIGO, 27. — Si ha da Bucarest:

L'*Indépendance Roumaine*, accennando alle innumerevoli voci diffuse in Rumenia in questi giorni, scrive: Di fronte a tutte queste voci bisogna attenersi a una dimostratasi vera da due anni, che cioè si lavora con lo stesso zelo a consolidare e ad estendere tutte le forze che devono assicurare al paese la sua indipendenza, la sua dignità e la difesa dei suoi interessi duraturi. Da ambe le parti si lanciano voci false e tendenziose. Contiamo sul patriottismo e la saggezza di coloro che sanno distinguere il vero dalle menzogne tendenziose per porre le cose nella giusta prospettiva.

In un'altra noticina lo stesso giornale ammonisce nuovamente contro le voci di decisioni prese nelle conferenze eccetera e circa pretese informazioni destituite di fondamento.

ZURIGO, 27. — L'*Eclair des Balcans* dice:

I russi adottano ampi provvedimenti lungo il Danubio, che sono posti in relazione con le notizie spesso corse che i russi vogliano giungere in Bulgaria attraverso la Dobrugia.

ZURIGO, 27. — Si ha da Berlino:

Il cancelliere Bethmann Hollweg si è recato al quartier generale ove si trova l'Imperatore.

ZURIGO, 27. — Si ha da Vienna:

Il Consiglio scolastico di Trento ha ordinato che si tolgano dalle aule e dalle biblioteche i mezzi d'insegnamento delle scuole del Trentino e tutto ciò che ricordi uomini e cose esclusivamente italiani, che per la distinzione tra Tirolo tedesco e Tirolo italiano non si adopri più la denominazione di Trentino, e che l'istruzione sia improntata all'idea austriaca in modo da fare degli abitanti del Trentino veri sudditi austriaci.

LONDRA, 27. — *Camera dei comuni.* — Il sottosegretario di Stato per la guerra, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che, per quanto può affermare, il numero dei prigionieri inglesi che si trovano nelle mani dei turchi si eleva a 600 ufficiali e 8370 uomini di ogni grado, comprese le truppe dei dominions e delle colonie.

Il deputato irlandese Ginnell, che si trova in libertà provvisoria sotto cauzione essendo imputato di avere usato nome falso per ottenere il permesso di visitare in prigione i rivoluzionari irlandesi, solleva un incidente insultando il ministro Samuel dichiarandosi non soddisfatto delle risposte di Samuel.

Ginnell persiste nella sua attitudine.

Il ministro Asquith fra acclamazioni generali di tutti i deputati, anche di quelli appartenenti a partiti irlandesi, propone l'espulsione di Ginnell dalla Camera.

nfine Ginnell, persuaso dagli amici, abbandona l'aula.

PARIGI, 28. — La Camera dei deputati ha esaurito la discussione circa il controllo parlamentare sugli eserciti ed ha approvato con 269 voti contro 200 un controprogetto col quale la Camera delega alle sue grandi Commissioni i poteri necessari per esercitare un controllo effettivo e sul posto nel quadro delle loro attribuzioni e nelle condizioni previste dall'ordine del giorno votato il 22 giugno. I delegati renderanno conto delle missioni che compiranno alle Commissioni competenti, le quali trasmetteranno i loro resoconti al Governo e informeranno la Camera con rapporti collettivi.

Direttore: G. B. BALLESIO. Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*